

Diocesi di Pescia
Parrocchia di San Jacopo Maggiore
Altopascio

Gli Angeli della Preghiera

Anno 6 Sussidio 2



Frutto del silenzio è la preghiera.

Frutto della preghiera è la fede.

Frutto della fede è l'amore.

Frutto dell'amore è il servire

(Madre Teresa)

Presentazione

La proposta di questo sussidio è quella di offrire una guida alla preghiera personale e comunitaria.

Il sussidio contiene tre percorsi di preghiera, uno per ogni mese, così suddivisi:

- Riti d'inizio: segno della croce ed introduzione
- Inno allo Spirito Santo
- Salmo o altra lettura
- Vangelo
- Tempo di silenzio
- Spunti di riflessione
- Preghiera d'intercessione
- Riti di conclusione

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Segno di croce

O Dio vieni a salvarci. Signore vieni presto in nostro aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.
Amen

Inno allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Creatore,
visita le menti dei tuoi,
riempi di grazia celeste
i cuori che hai creato

Tu, che sei chiamato il Consolatore,
dono dell'Altissimo Iddio,
sorgente di vita, fuoco, amore,
dolcezza della nostra anima

Tu sei lo Spirito dei sette doni,
il dito della destra paterna,
promessoci dal Padre con solennità:
dacci il dono della preghiera;

illumina il nostro Spirito;
infondi l'amore nei nostri cuori;
ripara con la tua perenne virtù
le debolezze della nostra carne

respingi lontano il nemico;
donaci presto la tua pace,
perché guidati da Te
evitiamo ogni male.

Fa che impariamo a conoscere
Il Padre ed insieme il Figlio,
e sempre crediamo in Te,
Spirito Consolatore,
che procedi dall'uno e dall'altro.

Sia gloria eterna a Dio,
al Padre Onnipotente,
al Figlio che è risorto dai morti,
allo Spirito Consolatore, nei secoli dei secoli. Amen

Salmo 145

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

² Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³ Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

⁴ Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵ Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.

⁶ Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷ Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.

⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹ Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

¹⁰ Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹ Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

¹² per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³ Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

¹⁵ Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

¹⁶ Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸ Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

¹⁹ Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

²⁰ Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

²¹ Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Esodo (16,2-4.13-15)

²Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine".

⁴Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge.

¹³La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "Che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,48-58)

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo,

perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". ⁵³Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Dal Vangelo secondo Matteo (6,25-34)

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi

dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Spunti di riflessione

La seconda parte del Padre Nostro inizia con l'espressione:

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”.

E' una richiesta semplice, primaria, che sottolinea la realtà materiale dell'uomo in quanto essere bisognoso che non possiede nulla di proprio, come non ha la vita da se stesso, così non può da solo procurarsi il cibo necessario. Quindi senza il pane come stare in piedi, come crescere? Con il pane ci è permesso di pensare, di amare, di costruire... di vivere. Occorre andare alla fonte della vita, riconoscendo che da Dio proviene ogni nutrimento. E' Lui infatti che feconda la terra e fa spuntare il grano, che ci dona il pane dell'intelligenza cioè la verità, il pane del cuore cioè l'amore, il pane di vita: la sua Parola e il Corpo di Cristo nell'eucaristia. Dietro ogni pane quindi c'è la mano di Dio che ce lo porge come dono del suo amore; rivolgere questa domanda al Padre significa inoltre affermare la sua signoria sulle realtà create. E' indispensabile anche che, non rimanga preghiera di richiesta, ma diventi impegno a condividere con gli altri ciò che abbiamo o meglio ciò che ci viene donato. Tale quesito assume quindi una valenza comunitaria: chiediamo il nostro pane invocandolo per tutti, testimoniando così la nostra filialità nei confronti di Dio e la fratellanza che ci accomuna. Con il termine "oggi" viene poi sottolineato l'aspetto del chiedere il pane essenziale, quanto ne basta per ogni giorno, andando contro la logica del possedere, dell'accumulare ricchezze, sentendoci liberi da ansie e preoccupazioni per il futuro, affidando con gioia la nostra vita alla sollecitudine del Padre. Gesù ci rivolge anche l'invito a non fermarci solo a domandare il pane materiale, ma di cercare soprattutto il pane celeste, il pane del Regno; il pane necessario per la vita di ogni cristiano è quel pane che va oltre il pane stesso. Purtroppo nella realtà odierna verificiamo che fame di pane e fame di Parola di Dio sono contrapposti. Diventa opportuno vivere il vero

significato di questa richiesta che ci invita come cristiani a riscoprirci fratelli nella condivisione, grati al Padre per il nutrimento donato e sempre in ricerca, nel cammino verso il Regno, del pane vivo disceso dal cielo, l'unico, capace di alimentare la nostra vita quotidiana.

“Io sono il pane della vita” (Gv 6,48)

Spesso cerchiamo di saziarci con tanti cibi apparentemente raffinati e gustosi, ma il cui sapore alla fine è amaro e non riusciamo a colmare il vuoto interiore che si annida dentro di noi. Gesù invece si offre come il pane della vita capace di rendere la nostra esistenza piena di gioia, di pace, di amore.

Ricerchiamo Cristo, la vera manna, per essere attraverso l'esperienza della fede, trasformati e lasciarci avvolgere dalla grazia di Dio?

“Dacci oggi il nostro pane quotidiano” (Mt 6,11)

A volte, pensando a coloro che non hanno nemmeno l'indispensabile, sembra che Dio non ascolti le nostre preghiere di sfamare tutti; in realtà il pane arriva puntuale, sono io che non lo divido con gli altri, mi dimentico che è nostro e non solo mio. Occupandomi degli altri riesco anche a sfamare me stesso...

Quando si nasce teniamo i pugnetti chiusi, crescendo siamo riusciti ad aprirli?

“Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete...” (Mt 6,25)

Chi costruisce la sua scala di valori e le sue scelte sull'avere si ritrova alla fine "affannato"; magari socialmente ricco ma umanamente povero, spiritualmente vuoto e inutile per il Regno di Dio.

Siamo disposti ad abbandonarci, a confidare nella Provvidenza divina, nell'amore del Padre certi che Lui ci darà quanto occorre per la nostra vita?

Preghiera di intercessione

Il dono del Tuo Spirito, Signore Gesù; ci insegna a rivolgerci al Padre per tutte le nostre esigenze.

Fa, o Padre, che non pensiamo soltanto a ciò che serve al nostro corpo, ma cerchiamo prima di tutto, ogni giorno, il cibo che nutre la nostra vita.

Dio nostro Padre, non farci mancare tutto quello che serve per vivere, soprattutto la presenza e la conoscenza di Cristo perché è lui il vero pane di vita, è lui la forza, la luce, la pienezza del nostro vivere.

Silenzio

Padre Nostro

Ave Maria

Gloria

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, amen.

L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi ed i nostri fratelli assenti.

rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

Segno di croce

O Dio vieni a salvarci. Signore vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen

Inno allo Spirito Santo

Vieni o Spirito Creatore,

visita le nostre menti,

riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,

dono del Padre altissimo,

acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,

promesso dal Salvatore,

irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;

sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, reca in dono la pace,

la tua guida invincibile ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero

di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.

Amen.

Salmo

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

⁵ Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: "Confesserò al Signore le mie iniquità"
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

⁶ Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:

⁸ "Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹ Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano".

¹⁰ Molti saranno i dolori del malvagio,

ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

¹¹ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

Dal Vangelo secondo Matteo (6,14-15)

¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Dal Vangelo secondo Matteo (18,23-55)

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". ³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio

celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

Dal Vangelo secondo Matteo (7,1-5)

¹Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. ³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Spunti di riflessione

La seconda parte della preghiera del Padre Nostro è composta da alcune richieste che il cristiano rivolge quotidianamente a Dio. La richiesta del cibo (materiale e spirituale), del perdono, della protezione dal male e dalle tentazioni del mondo. Ma la frase "rimetti a noi i nostri debiti..." ha una sua particolarità: si tratta infatti di una richiesta che è sottoposta ad una precisa condizione. "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori..." Perché Gesù ci insegna a chiedere un dono al Padre (la remissione dei peccati) ma allo stesso tempo ci mette di fronte ad una condizione così importante? In effetti il vero insegnamento di questa frase è tutto qui: quello che è veramente fondamentale è il nostro perdono, il nostro "primo passo" verso l'altro, verso il prossimo, verso i nostri nemici. Se leggiamo con attenzione il Padre nostro ci rendiamo facilmente conto che questa è l'unica cosa che Gesù ci chiede di fare, è l'unico punto in cui l'iniziativa spetta al singolo cristiano: sembra quasi che la cosa più importante che dobbiamo fare sia proprio quella di perdonare. San Francesco, il cristiano puro e semplice, diceva "è perdonando che avremo il perdono...." Il perdono, nella logica di Dio, è infatti la conseguenza più naturale e

spontanea dell'amore per il prossimo, anche e soprattutto quando ci viene fatto un torto o comunque quando il prossimo sembrerebbe non meritare nulla: in questo senso il più grande insegnamento ci è stato lasciato da Gesù stesso, quando ha saputo perdonare coloro che lo avevano crocifisso "... Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno...".

Ecco che la richiesta "rimetti a noi i nostri debiti..." diventa sotto questa luce un vero e proprio insegnamento d'amore: perdoniamo sempre e senza limiti, e così, senza nessun dubbio, Dio perdonerà a noi, proprio perché siamo stati capaci di superare il nostro egoismo, il nostro istinto che ci vorrebbe sempre al centro di tutto.

Bisogna però ricordare anche che se da una parte ci dobbiamo "guadagnare" il perdono di Dio (e quindi la salvezza), dall'altra dobbiamo riconoscere che comunque il perdono è una grazia, un regalo che spesso è molto più grande di quanto ci potremmo meritare.

E' grazie al perdono di Dio, alla remissione dei peccati, che possiamo trovare la forza di ripartire nei momenti difficili della nostra vita, la speranza che ogni giorno portiamo dentro di noi e che siamo chiamati a manifestare chiaramente agli altri.

La predicazione di Gesù inizia con il Battesimo, la nostra vita inizia con il battesimo, il primo perdono che Dio ci regala, lavandoci e purificandoci dal peccato originale: essere perdonati, avere rimessi i nostri peccati è una straordinaria esperienza di salvezza, di libertà, di gioia.

Per questo Gesù ci insegna che noi per primi dobbiamo imparare ad amare e perdonare come Dio ci ama e ci perdona.

Quando diciamo 'rimetti a noi i nostri debiti..' richiamiamo alla memoria sia quello che dobbiamo domandare sia quello che dobbiamo fare per meritare di ricevere il perdono (Sant'Agostino)

Il perdono è un regalo di Dio. Sappiamo ringraziare e gioire nel profondo quando i nostri peccati sono assolti, quando abbiamo la sensazione di sentirci rinnovati, purificati, liberati?

Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati.

Il giudizio è l'opposto del perdono, e quindi è una grave mancanza d'amore. Ci fa piacere essere giudicati?

E perché allora siamo tanto presuntuosi da giudicare il nostro prossimo?

Il perdono di Dio non ha misura, è senza limiti e senza fine: il nostro è un vero perdono, pieno ed incondizionato?

Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati?

Quando sperimentiamo la gioia del perdono e della remissione dei peccati, dopo una confessione, ci rendiamo conto di quanto sia migliore la nostra vita?

Sentiamo il bisogno di comunicare questa gioia, il desiderio che tutti provino il senso profondo della parola perdono?

Pregiera di intercessione

Signore, con il Padre Nostro, ci hai insegnato a pregare con semplicità e sincerità aiutaci ad imparare a perdonare con amore.

Signore, abbiamo imparato che per meritare il tuo perdono e la remissione dei nostri peccati dobbiamo compiere il primo passo verso i nostri fratelli. Accompagnaci con il tuo aiuto e la tua

benedizione e donaci la forza di superare ogni giorno le nostre miserie e le nostre mancanze.

Silenzio

Padre Nostro

Ave Maria

Gloria

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, amen.

L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi ed i nostri fratelli assenti.

..e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Segno di croce

O Dio vieni a salvarci. Signore vieni presto in nostro aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli.

Amen

Inno allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterla e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.

Amen.

Salmo 141

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

² La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

³ Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

⁴ Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

⁵ Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga,
l'olio del malvagio non profumi la mia testa,
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

⁶ Siano scaraventati sulle rocce i loro capi
e sentano quanto sono dolci le mie parole:

⁷ "Come si lavora e si dissoda la terra,
le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi".

⁸ A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.

⁹ Proteggimi dal laccio che mi tendono,
dalle trappole dei malfattori.

¹⁰ I malvagi cadano insieme nelle loro reti,
mentre io, incolume, passerò oltre.

Dalla lettera di San Giacomo Apostolo (1,12-15)

¹²Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

¹³Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio"; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. ¹⁴Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; ¹⁵poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane". ⁴Ma egli rispose: "Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra".*

⁷Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". ¹⁰Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto".*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Dal Vangelo secondo Matteo (26,36-44)

³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me". ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà". ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Dalla lettera ai Corinzi (10,13)

¹³Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.

Dalla 1ª lettera di San Pietro (5,6-10)

⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, ⁷riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. ¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta.

Dal Vangelo secondo Giovanni (17,15)

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.

Spunti di riflessione

Le ultime due richieste del Padre nostro sono due invocazioni distinte ma strettamente connesse tra loro perché legate al perdono dei peccati, in quanto il peccato è frutto del consenso alla tentazione e il maligno è all'origine della tentazione e di ogni male.

"Non ci abbandonare alla tentazione" è la richiesta attraverso la quale chiediamo a Dio che non ci permetta di entrare in tentazione, non ci lasci soccombere alla tentazione e, qualora ne fossimo già dentro, non ci abbandoni.

Le tentazioni nascono dalle varie occasioni in cui ci veniamo a trovare nell'arco della nostra vita quotidiana, che ci portano a non mettere il Signore al centro della nostra vita, a comportarci e a scegliere in modo difforme alla Sua volontà, a ritenerci autosufficienti e in grado di poter vivere senza Lui, ad usare male i doni che Egli ci dà.

Le tentazioni ci portano quindi fuori dalla strada della salvezza e ci mettono in una posizione di rottura verso Dio, verso gli altri e in conflitto anche con il nostro stesso bene.

Ma la tentazione è necessaria alla nostra vita perché ci permette di mettere in evidenza ciò che siamo, visto che nel nostro essere ci sono cose nascoste e ignorate persino da noi stessi, che non vengono alla luce, ne si conoscono, se non nella tentazione.

Dio lascia che l'uomo venga tentato non per allontanarlo da sé ma per avvicinarlo, perché nella prova l'uomo scopra la Sua misericordia, il Suo Amore, la Sua fedeltà.

Come è vero che Dio permette la tentazione nella nostra vita, è altrettanto vero che ci da gli strumenti per combatterla. Come fare ce lo insegna Gesù stesso quando, rivolgendosi ai suoi discepoli nel Getsemani, dice "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione". E' necessario vigilare per cogliere le tentazioni, ma non basta;

occorre anche lo Spirito, chiesto con la preghiera, per avere la forza di resistere e non soccombere.

Non c'è tentazione, lotta o prova che la preghiera non possa superare, perché con essa c'è in noi la Potenza di Dio.

"Ma liberaci dal male" è l'invocazione che conclude la preghiera ed è un grido di aiuto che come figli rivolgiamo al Padre affinché ci "strappi" dalla pressione del maligno e dalla presenza del male.

La Chiesa porta così davanti al Padre tutte le miserie del mondo implorando il dono della pace, la pienezza della gioia e pregando affinché nessuno figlio possa allontanarsi dall'amore del Padre e perdersi.

Così la preghiera cominciata in modo intimo e familiare chiamando Dio "Padre nostro" si chiude in tono dimesso.

Con riferimento al male (maligno). L'uomo è lì nel mezzo, conteso ma non lacerato e vivendo il dramma di una scelta continua.

"Nessuno quando è tentato dica: "Sono tentato da Dio" perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male"

La tentazione non viene da Dio perché in lui non vi è male essendo solo amore; dal Padre invece viene la forza per resistere e non soccombere.

Siamo consapevoli di questo?

Riconosciamo nella nostra stessa natura la debolezza che ci conduce al peccato e ci allontana dal padre?

"Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio... Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo.. Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto..."

Dio permette che anche Gesù, venga tentato. E Gesù trasforma la tentazione in occasione per rivelare il suo amore al Padre. Gesù nel deserto è tentato nell'agire da solo, indipendentemente dal Padre ma risponde con la Parola di Dio perché egli è figlio e resta figlio vivendo nell'ascolto e nell'obbedienza al Padre.

Come rispondiamo noi alla tentazione che ci vuol far dimenticare la paternità di Dio?

Troviamo le nostre risposte nella Parola del Padre?

Sappiamo rimanere figli nonostante tutto?

"Vegliate e pregate per non cadere in tentazione"

Gesù invita i discepoli con insistenza a pregare per non entrare in tentazione, ma loro all'oscuro della prova che li attendeva dormono. Quando Gesù viene arrestato non sono pronti a rimanere fedeli e si allontanano dalla verità.

Sappiamo vigilare per cogliere le tentazioni che ci allontanano da Dio?

Riconosciamo nella preghiera la forza che ci aiuta nelle difficoltà e nelle prove?

"Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze"

Il Signore sa certamente cosa c'è nel nostro cuore ancora prima di metterlo alla prova. Noi scopriamo la nostra debolezza, la nostra povertà proprio a causa della tentazione e della prova, così impariamo a non confidare in noi stessi e nelle nostre capacità, ma ci abbandoniamo nelle braccia del Padre. "Ti basta la mia grazia" risponde il Signore all'apostolo che chiede di essere liberato dalla tentazione e dalla sofferenza. La grazia di Dio non ha bisogno della forza dell'uomo per agire.

"...vigilate. Il vostro nemico il diavolo come leone ruggente va in giro cercando chi divorare" Il diavolo, il maligno, satana, l'angelo che si oppone a Dio è colui che vuole ostacolare il disegno di Dio, colui che divide da Dio ed è una presenza reale, non astratta, che può agire perché in noi è presente l'egoismo, il dubbio, la paura e il peccato. Ma su Dio Padre il maligno non ha alcun potere ecco perché Gesù ci chiede di invocare l'aiuto del Padre affinché ci strappi dal maligno. Riconosciamo nella nostra vita la presenza del maligno?

Rinunciamo a satana, origine e causa del peccato?

"Non chiedo che tu li tolga dal mondo ma che tu li custodisca dal maligno".

Essere liberati dal maligno non ci esonera dalla fatica e dalla sofferenza perché queste non sono un male; come non è stato un

male la croce di Gesù perché necessaria per compiere il disegno del Padre.

La nostra preghiera si unisce a quella di Gesù nel chiedere di essere liberati dal maligno?

O è piuttosto un chiedere che ci venga tolta la croce, la fatica e la sofferenza?

Preghiera di intercessione

Signore Gesù, nostra speranza, ascolta le nostre preghiere e guida alla luce della Salvezza coloro che sono immersi nelle tenebre.

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.

Silenzio

Padre Nostro

Ave Maria

Gloria

Conclusione

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, amen.

L'aiuto di Dio rimanga sempre con noi ed i nostri fratelli assenti.